

I FORNITORI E LA FIERA: L'INCHIESTA

## La rete per le tangenti

di Luigi Ferrarella

Le testimonianze dei fornitori descrivono il sistema di corruzione (esterna) individuato per poter lavorare con Fiera Spa. a pagina 11

# Tangenti, una rete esterna per lavorare con Fiera spa

Le testimonianze dei fornitori descrivono il sistema di corruzione

## L'inchiesta

di Luigi Ferrarella

Tema: come si fa a restare fornitori di Fiera spa? Svolgimento (a detta di alcuni fornitori): tocca pagare una tangente privata a soggetti esterni al mondo Fiera o a ex dirigenti del mondo Fiera, i quali però hanno influenza sul mondo Fiera. Sono testi, intercettazioni e note GdF riversati in udienza dal pm Paolo Storari per tornare a chiedere (come già mesi fa) alla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di commissariare l'intera Fiera Milano spa (decisione dopo il 17 gennaio). Ma orientarsi non è semplice, tutti accusano tutti, e anche per chi legge queste accuse è delicato distinguere tra voci, calunnie incrociate e verità reali.

Interrogato il 26 novembre, ad esempio, il teste Luca Tentorio, commercialista di Daniel Sovrea, uno dei fornitori di manodopera alle aziende che ottengono commesse in Fiera, riferisce ai pm: «Lui mi ha detto che dava a Michele Picozzi (ex incaricato dei controlli delle ditte nei siti espositivi di Fiera spa, ndr) 0,50 euro per persona che faceva lavorare, che da 2/3 anni non lo pagava, ma che ultimamente aveva effettuato due bonifici a titolo di tangente. Mi disse anche dei rapporti con Dario Milana (fondatore della Nolo-stand poi venduta alla Fiera, ndr), in particolare mi riferì che Expositificio (una delle ditte che hanno commesse dalla

Fiera, ndr) erano sostanzialmente i figli di Milana, che lui forniva manodopera e in alcuni casi Expositificio non lo pagava, e che questo mancato pagamento era sostanzialmente la tangente che lui pagava a Milana per poter lavorare». Milana, con l'avvocato Giammaria Chiaraviglio, mesi fa ha querelato un'altra persona che gli aveva cuciva addosso il medesimo vestito illecito, ma Tentorio sostiene che «nei discorsi che mi faceva Sovrea i meccanismi in Fiera erano piuttosto consolidati: in pratica Milana decideva a chi dare i lavori, e lo faceva attraverso Picozzi. Naturalmente Sovrea doveva dare denaro sia a Milana sia a Picozzi». Vero o falso? Sovrea si avvale della facoltà di non rispondere, ma, intercettato dal pool di Ilda Boccassini, si lascia sfuggire: «Ho fatto di tutto per entrare in quegli ambienti ma non sono mai riuscito a entrare... Pur avendo dato un sacco di soldi, perché gli ho dato fino a centomila euro». E istruttiva è la risposta dei due attuali soci di Expositificio, ascoltati come testi. Domenico Romeo nega sovrappuntazioni, ma Fabio Fabrizio Mariani il 2 dicembre dichiara: «Ho fatto una stupidata. Mi sono fatto restituire da Sovrea 5-6mila euro l'anno in contanti, nel febbraio-ottobre 2015 mi sono fatto dare in contanti mille euro su ogni fattura. Il mio socio non sa nulla».

A dire del commercialista di Sovrea, cioè di Tentorio, ancora a fine novembre «Sovrea mi ha telefonato 10-15 giorni fa, mi disse che l'aveva chiamato Michele Restuccia (consulente di Nolo-stand, ndr) che gestiva numerose segreterie con i rispettivi clienti». Cosa significa segreterie? Che in Fiera ci sarebbero «referenti, tra cui Restuccia, Milana e Picozzi, che gestiscono una serie di clienti». Il commercialista asserisce ai pm di essersi «arrabbiato con Sovrea, gli ho chiesto se era pazzo» a riprendere a pagare per lavorare, «in quanto c'erano già indagini della magistratura e nonostante ciò tutto continuava come prima. Lui mi ha detto lì in Fiera era sempre funzionato così, che era di fronte a un muro di gomma e che pertanto si adeguava all'andazzo generale».

L'intreccio è però a volte contraddittorio. Giuseppe Nastasi, amministratore di fatto delle cooperative Dominus arrestato in estate, afferma ad esempio che «Picozzi ricevebbe dalle società operanti in



Fiera spa 1 euro per ogni ora di operaio»; ma Walter Imperio, amministratore della una società di luci Ordo srl, oltre a testimoniare che «il semplice fatto che all'interno di Nolostand ci fossero personaggi esterni che gestivano i lavori (vedi Restuccia) era una situazione anomala», si dice però convinto che «è impossibile che Picozzi abbia ricevuto denaro per indirizzare le commesse», perché «ha ricevuto una grossa eredità».

E se Renato Bonacina, dipendente di Nolostand, come teste aggiunge che «Picozzi era soprannominato Mister 1%» e che «Enrico Mantica (ex amministratore di Nolostand, ndr) sono sicuro sapesse dei rapporti tra Picozzi e Sovrea», proprio Mantica rivendica invece di «avere messo alle porte nel 2013 il vecchio consorzio a quale Sovrea forniva le maestranze».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● La società Nolostand della Fiera è finita nella bufera il 6 luglio dopo gli arresti di 11 persone

● Due, accusate di essere uomini di Cosa nostra, avrebbero ottenuto circa 18 milioni di euro di appalti da Nolostand, partecipando anche ai lavori di due padiglioni Expo

● Il pm della Dda Paolo Storari ha chiesto ai giudici delle misure di prevenzione di estendere il commissariamento di Fiera Milano a tutte le attività

## 50

**I centesimi** a lavoratore che sarebbero «richiesti» per una fornitura

## 11

**Le persone** già arrestate nell'inchiesta su Nolostand dall'Antimafia milanese